



**Documento assembleare**  
**del XV Consiglio regionale elettivo**  
**Zelarino, 30 marzo 2014**

Proposta della Delegazione Regionale e del Consiglio Regionale uscente

Il Collegamento regionale Triveneto di AC ha il compito di favorire la fraternità, lo scambio di esperienze e una solidarietà fatta di ascolto, confronto ed aiuto concreto ed operativo fra le associazioni diocesane del NordEst e fra di esse ed il livello nazionale.

Nella nostra realtà vogliamo concretizzare questo compito in alcune priorità di azione che – alla luce dell’esperienza del cammino di questo triennio – ci sembrano qualificanti per “dire” il nostro essere associazioni di AC insieme.

**Essere Azione Cattolica propositiva nelle diocesi del NordEst**

Con scelta consapevole come Azione Cattolica assumiamo gli Orientamenti pastorali diocesani e parrocchiali, mediandoli con i nostri cammini associativi annuali nei percorsi formativi che veniamo proponendo. E con questo desideriamo essere un’AC pienamente inserita e responsabile dei processi e dei nodi pastorali che le nostre Chiese locali stanno affrontando. Per questo restiamo disponibili e **desiderosi di interessare dialoghi e confronti costruttivi con i nostri pastori.**

I vari livelli di dialogo da curare sono:

- la presidenza e il presidente parrocchiale con il proprio parroco;
- la presidenza e il presidente diocesano con il proprio Vescovo;
- la delegazione e il delegato regionale con il presidente e la Conferenza episcopale triveneta intera.

Sentiamo il bisogno sia della parola e delle indicazioni dei nostri Vescovi, sia di un dialogo franco e aperto, di un appoggio vicendevole vero e concreto, di un’accoglienza fraterna e ricca di stima reciproca all’interno dei percorsi pastorali, che ci consentano di essere riconosciuti come laici impegnati in modo associato, secondo la specificità dell’Azione Cattolica, che consiste nella condivisione con i pastori della realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Perciò a livello regionale, favorendo questo dialogo, sentiamo di dover approfondire ulteriormente la nostra identità associativa ed ecclesiale e su di essa verificarci.

Il punto di partenza e uno degli argomenti di questo confronto è la lettera che i Vescovi hanno indirizzato alle Chiese del NordEst dopo il secondo Convegno di Aquileia, che chiama in causa anche noi come attori di riferimento nella gestione della pastorale, specificamente rivolta ai giovani<sup>1</sup>. Ci proponiamo da un lato di fare rete con quanti sono coinvolti nell’azione pastorale per rispondere responsabilmente e creativamente a questa sollecitazione; dall’altro intendiamo interrogarci più in generale (a partire anche da

---

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Testimoni di Cristo, in ascolto. Nota pastorale dopo Aquileia 2*, n. 6b.

quanto ci siamo assunti nella lettera indirizzata ai Vescovi durante il cammino preparatorio al Convegno di Aquileia<sup>2</sup>) su come mettere a disposizione il nostro essere associazione in un impegno pastorale per le nostre Chiese verso i ragazzi, ma anche verso i giovani e gli adulti, in tutte le loro varietà di età e condizione di vita.

Un'altra questione sulla quale confrontarsi con i nostri Vescovi è **l'iniziazione cristiana (IC)**.

Dal ripensamento generale dell'IC deriva, per molte delle nostre diocesi, una revisione dell'impianto pastorale secondo l'ispirazione catecumenale, seppure in modi e forme anche molto diversi fra loro. Ciò che accomuna le varie proposte è il fatto che non riguarda solamente i ragazzi, ma coinvolge la comunità intera e innanzitutto **le famiglie**.

**Riteniamo di** coinvolgere sempre più le nostre AC diocesane in questo progetto, in particolare su alcuni aspetti caratteristici dell'Azione Cattolica che possono arricchire la riflessione e le prassi pastorali delle Chiese locali:

- il percorso formativo proposto dall'Azione Cattolica dei Ragazzi nella sua integralità e gradualità; cammino riconosciuto dai Vescovi italiani come percorso differenziato di iniziazione cristiana, come un'opportunità concreta di rinnovamento della proposta di IC della parrocchia e non un doppio (o una cosa "altra") rispetto alla catechesi parrocchiale;
- i percorsi formativi svolti nel Settore Giovani e nel Settore Adulti, occasioni di formazione permanente alla fede e all'apostolato;
- l'esperienza del dialogo intergenerazionale, che l'Azione Cattolica ha maturato e fatto crescere negli anni;
- il desiderio di essere coinvolti e coinvolgere nelle riflessioni e progettazioni pastorali delle singole diocesi in materia di IC.

A questo proposito sentiamo di dover contribuire ad una costante integrazione tra le attività e le proposte degli Uffici pastorali e il cammino formativo dei nostri gruppi associativi, così da realizzare effettivamente una «pastorale integrata», che evita sovrapposizioni e moltiplicazione di impegni a favore di una essenzialità e incisività delle proposte formative<sup>3</sup>.

Un segno sempre prezioso di questa presenza collaborativa dell'AC nella chiesa locale sono gli assistenti che il Vescovo stesso ci dedica. In questo momento delicato di contrazione numerica dei preti, confermiamo l'importanza e quasi la necessità della presenza dell'assistente nei momenti più significativi della vita associativa. Con il suo contributo ci aiuta a vivere ancor più profondamente la nostra laicità e corresponsabilità nella vita delle nostre comunità. Resta il fatto che l'esiguità del clero ci provoca a pensare, a qualificare e ad assumere in maniera laicale una vocazione e un servizio all'accompagnamento educativo, ma anche spirituale di altri laici.

### **L'impegno per una Chiesa e per un'AC "estoverse"**

Da tempo il Magistero del Papa e dei Vescovi chiede ai laici di aprire le proprie iniziative all'annuncio, alla testimonianza, alla missione, incontrando gli uomini del nostro tempo sulle loro strade e nelle loro esperienze quotidiane. In particolare papa Francesco ci invita ad andare verso qualsiasi "periferia" presente

---

<sup>2</sup> AZIONE CATTOLICA ITALIANA. REGIONE VENETO, *Ai Vescovi della Regione conciliare Triveneta e al Comitato preparatore del Convegno di Aquileia 2*, marzo 2012.

<sup>3</sup> Cf. CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Lettera alle comunità cristiane sull'Azione Cattolica*, Torreglia, Padova 1996, n. 8.

nei nostri territori e nel nostro cuore<sup>4</sup>.

Teniamo per questo presenti tre attenzioni particolari e specifiche.

1. Ci sentiamo chiamati a rimotivare i **nostri cammini formativi con un'attenzione missionaria** più forte e più significativa, che ci spinga verso tutte le periferie del nostro Triveneto, attenti specialmente alle diverse e numerose fragilità presenti nelle nostre diocesi e a tutte le “periferie esistenziali” che incontriamo oggi. In modo particolare ci sembra di riconoscerle:
  - nelle questioni legate alla crisi valoriale ed occupazionale che colpisce tutta la popolazione ed in particolare i giovani;
  - nelle questioni legate all'accoglienza degli immigrati e al dialogo interculturale;
  - nel dialogo e nello scambio con le realtà associative frontaliere;
  - nelle difficoltà che il mondo adulto incontra sempre più spesso nell'essere pienamente tale, testimone e riferimento credibile negli ambienti di vita e per le nuove generazioni;
  - nell'attenzione al tema della cittadinanza, della cultura e della scuola per essere capaci di simbolici “atti concreti” e per questo di muovere un'ulteriore riflessione sul tema del bene comune.

Uno strumento significativo potrà essere il Convegno regionale triveneto triennale, occasione di approfondimento su questi temi e opportunità di fattiva condivisione e collaborazione fra tutte le associazioni diocesane.

2. Desideriamo **mantenere viva l'attenzione sulla famiglia** e sulle sue esigenze nella vita associativa e nei cammini di formazione. Per loro natura essi favoriscono l'incontro fra le generazioni e si presentano quindi adatti a supportare le famiglie in una rete comunitaria concreta, fatta di persone, relazioni interpersonali e incontri, capace di farsi inclusiva dei vissuti e delle fragilità della famiglia contemporanea. Ci sta particolarmente a cuore la condizione dei divorziati/risposati. È comune la preoccupazione ad accompagnare anche queste difficoltà, valorizzando le persone come protagoniste ed evitando così le ghettizzazioni.
3. Continuiamo come Collegamento regionale triveneto di AC ad impegnarci nel **sostegno solidale fra noi**, restando disponibili ad intervenire con qualsiasi supporto nelle situazioni di difficoltà segnalate dalle associazioni diocesane, rendendo in questo modo viva ed operante la fraternità associativa.

## La dinamica associativa

Nel cammino del triennio sono emerse alcune questioni e difficoltà che sembrano accomunare la maggior parte delle associazioni diocesane. Sentiamo importante che trovino spazio nel prossimo triennio per un ulteriore approfondimento.

Un **calo di adesioni** è avvenuto nel 2013, segno di come sia sempre più difficile fare associazione e costruire appartenenze nel tempo della frammentazione. Quasi tutte le diocesi del NordEst hanno seguito il trend nazionale, restando talora sostanzialmente nella media, talaltra facendo registrare cali più marcati. Ciò nonostante possiamo concretamente toccare con mano che nel NordEst il carisma dell'Azione Cattolica è ancora vivo e l'esperienza associativa è nella gran parte dei casi vivace e attrattiva. Occorre comunque interrogarci per giungere a progettare insieme alcune “contromosse”, consapevoli che anche qui si rivela una chiamata a verificare la fedeltà e la qualità della nostra identità associativa. Crediamo sia importante oggi ridirci i modi di essere AC nel territorio del NordEst ed iniziare una riflessione di metodo sulla presenza ed esperienza associativa, anche nella condivisione di buone prassi.

Una certa importanza riveste in questa riflessione anche la questione delle **quote associative**, da

---

<sup>4</sup> Cf. *Evangelii Gaudium*, n. 20.

svolgere in dialogo con il Centro nazionale. La difficile situazione economica di numerose famiglie ci deve spingere a uno sforzo di creatività nel ripensare alcune modalità dell'adesione, affrontando scelte nuove di sobrietà nella vita associativa e inventando quote sostenitori per facilitare chi non può o si trova in difficoltà.

L'esperienza regionale di questo triennio ci ha fatto vivere il confronto e **la condivisione della fraternità associativa** soprattutto negli incontri del Comitato presidenti-assistenti, in quelli di settore e articolazione e in quelli del Consiglio regionale. Ci siamo resi conto che l'identità associativa ci accomuna davvero tutti, al di là di molte differenze territoriali, etniche, linguistiche, culturali, ecclesiali e associative.

Il cammino compiuto ci ha fatto cogliere che in talune condizioni e circostanze risulta molto difficile vivere l'esperienza associativa nella sua pienezza: si tratta di **fare sintesi fra l'identità associativa** che ci viene dallo Statuto e dal Progetto, **le dinamiche della vita quotidiana e le caratteristiche del territorio ecclesiale e civile** nel quale viviamo. Siamo convinti che questa sintesi va continuamente cercata e ridetta. Ci sembra in particolare utile cercare modelli di azione pastorale che aiutino a vivere la vita associativa:

- dove l'AC (in una parrocchia o anche in qualche diocesi) riparte da zero o quasi da zero;
- nelle situazioni in cui ci sono distanze territoriali rilevanti fra i soci e spostarsi ed incontrarsi non è immediato;
- in quei territori dove gli aderenti sono pochi o dove sono poche (per età e situazione) le energie e le possibilità, sempre però salvaguardando l'identità e la dimensione parrocchiale;
- quando alcune proposte o scelte pastorali si sovrappongono all'AC o ne assorbono la sostanza, arrivando anche ad estrometterla a favore di altre realtà;
- laddove i repentini cambiamenti di "geografia pastorale" rendono la territorialità non più definita dalla parrocchia, ma da unità o zone pastorali; qui sperimentiamo la necessità di un cambiamento che porti a maggior coordinamento e corresponsabilità nelle scelte di vita pastorale che devono essere sempre più condivise.

A livello regionale è necessario trovare modi e forme di **concreta solidarietà fra le nostre associazioni**, individuando ancora persone e risorse per rinnovare gli incarichi regionali e insieme verificando e ripensando con creatività i tempi e i modi del nostro vivere la fraternità associativa. È importante spostare il baricentro del nostro essere associazione, andare a vedere come vive l'AC nelle singole realtà territoriali, scoprendo e valorizzando le specificità e le ricchezze delle singole esperienze.

Questo ci spinge a:

- condividere idee, progetti, strategie, fatiche, risorse... sul tema dell'adesione;
- interrogarci insieme su come vivere e proporre l'AC nelle diverse situazioni che caratterizzano i nostri territori;
- curare con attenzione il rinnovo degli incarichi regionali;
- verificare tempi e modi della vita associativa regionale, anche con modifiche ai regolamenti, se necessario;
- trovare modi e forme per coinvolgere nel percorso assembleare le nostre Chiese locali.